

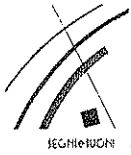
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Rassegna stampa

Liberalizzazioni

29 novembre 2011 - 18 gennaio 2012





Televisioni

- Sky Tg 24 15 dicembre 2011

 - Rai News 24 14 gennaio 2012

 - Sky Tg 24 17 gennaio 2012
-

Quotidiani e agenzie

- La Repubblica Affari & Finanza
Lavoro & professioni 29 novembre 2011
 - Adnkronos
Crisi: Ingegneri, pronti a confronto con Governo ma attenti a liberalizzazioni 1 dicembre 2011
 - Adnkronos
Professioni: geologi e ingegneri, azioni comuni per giusta riforma 5 dicembre 2011
 - Il Sole 24 Ore
Per i professionisti tirocinio breve 6 dicembre 2011
 - Italia Oggi
Riforma in otto mesi? Si può fare 6 dicembre 2011
 - Italia Oggi
L'anno zero degli ingegneri 9 dicembre 2011
 - Corriere Economia
E' giunta l'ora di rimettere in Ordine 12 dicembre 2011
 - Edilizia & Territorio
Limiti al capitale negli studi e tariffe legate alla qualità 12 dicembre 2011
 - Italia Oggi
Brevi 20 dicembre 2011
 - Il Sole 24 Ore
Professioni preoccupate sulle tariffe e i tirocini 13 gennaio 2012
 - Corriere della sera
Ingegneri per la riforma, ma no agli espropri 17 gennaio 2012
 - Il Sole Ore
Ordini, la Giustizia "rilancia" 17 gennaio 2012
 - Il Sole 24 Ore
Categorie in cerca di misure condivise 17 gennaio 2012
 - Il Sole 24 Ore
Sì a società solo per gli Albi 19 gennaio 2012
-

Web

- Edilportale
Cni: la liberalizzazione valorizzi i professionisti 5 dicembre 2011

 - Edilportale
Ordini professionali, entro agosto 2012 riformati o soppressi 7 dicembre 2011

 - Ingegneri.cc
Decreto Salva Italia e Società di capitali: gli ingegneri bocciano la logica del profitto 16 dicembre 2011

 - Edilizia.com
Professionisti settore edile e liberalizzazioni 22 dicembre 2011

 - Salernonotizie.it
Ingegneri: a Salerno il presidente nazionale dell'Ordine dibattito sulla riforma delle professioni 14 gennaio 2012

 - Denaro.it
Riforma delle professioni, Zambrano oggi a Salerno 17 gennaio 2012

 - Edilportale
Ministro della Giustizia Severino: con gli Ordini incontro costruttivo 18 gennaio 2012

 - Portedilo.it
Zambrano (Ingegneri): "La riforma degli Ordini è un'opportunità" 18 gennaio 2012
-



La Repubblica
AFFARI & FINANZA
PROTEZIONE CIVILE

lavoro & professioni

I prossimi anni saranno quelli più delicati. Siamo dunque disponibili a collaborare con il Governo per garantire l'efficienza nella realizzazione di interventi di interesse pubblico

Armando Zambrano
nuovo Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri



CRISI: INGEGNERI, PRONTI A CONFRONTO CON GOVERNO MA ATTENTI A LIBERALIZZAZIONI

ZCZC
ADN1451 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

CRISI: INGEGNERI, PRONTI A CONFRONTO CON GOVERNO MA ATTENTI A LIBERALIZZAZIONI
=

Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Pronti al confronto con il governo Monti ma attenzione alle liberalizzazioni. E' il messaggio che arriva dal nuovo presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano: "La nostra presenza al Salone della Giustizia non e' un atto formale -sottolinea- ma un contributo sostanziale degli ingegneri italiani, in un momento quanto mai cruciale per il futuro del nostro Paese. Tra pochi giorni -prosegue Zambrano- il presidente del Consiglio presentera' le misure che il governo intende adottare per far fronte alla grave crisi economica".

"Per quanto ci riguarda -aggiunge- offriamo al nuovo esecutivo la massima disponibilita' al confronto, ma ribadiamo la necessita' di valorizzare il patrimonio di saperi e esperienze di cui l'ingegneria italiana e' qualificata espressione, ed evitare provvedimenti di liberalizzazione che vadano nella direzione opposta".

"Un'esigenza fondamentale soprattutto per i cittadini che devono contare su un'offerta professionale in grado di garantire loro la massima affidabilita', elemento fondamentale -conclude- in un settore cosi' rilevante come quello dell'ingegneristica".



PROFESSIONI: GEOLOGI E INGEGNERI, AZIONI COMUNI PER GIUSTA RIFORMA

PROFESSIONI: GEOLOGI E INGEGNERI, AZIONI COMUNI PER GIUSTA RIFORMA =

Roma, 5 dic. (Adnkronos/Labitalia) - Il Consiglio nazionale dei geologi ha incontrato, oggi, presso la sede di via Vittoria Colonna, il nuovo Consiglio nazionale degli ingegneri insediatosi appena da qualche giorno. Stretta di mano tra il presidente nazionale dei geologi italiani, Gian Vito Graziano, e il nuovo presidente nazionale degli ingegneri, il salernitano Armando Zambrano.

Molteplici i temi oggetto dell'incontro e in primo luogo la riforma delle professioni e l'importanza di predisporre e concertare iniziative congiunte a favore della tutela del territorio dal punto di vista idrogeologico. I presidenti dei due Consigli nazionali hanno ascoltato con attenzione le dichiarazioni pronunciate ieri sera, in conferenza stampa, dal nuovo premier Mario Monti, e in attesa delle decisioni definitive hanno già annunciato azioni comuni. Il Consiglio nazionale dei geologi e il Consiglio nazionale degli ingegneri si sono dichiarati pronti a fornire contributi costruttivi al fine di una giusta riforma delle professioni.

"Il Paese -hanno dichiarato Graziano e Zambrano- ha bisogno di professionisti preparati".

Confermata la cancellazione degli Ordini senza rinnovamento degli statuti Per i professionisti tirocinio breve

«Tirocini professionali più "corti", ovvero non superiori a 18 mesi. Non solo per gli avvocati - come era trapelato domenica, nel corso del Consiglio dei ministri - ma per tutti gli Ordini professionali che lo prevedono. Mentre si conferma la norma "tagliola" per gli Ordini che entro il prossimo 13 agosto (a 12 mesi dall'entrata in vigore della manovra di Ferragosto) dovranno uniformare gli ordinamenti ai principi di riforma contenuti nel decreto legge 138/2011 poi convertito. Pena, la loro decadenza.

Nel cilindro del decreto "salva-Italia" spunta la carta dell'articolo 33, «Soppressione limitazioni esercizio attività professionali», che tiene insieme questi due elementi. Da un lato, la norma sottolinea che con l'entrata in vigore del regolamento governativo - che deve aggiornare le leggi professionali su abolizione delle tariffe, obbligo di polizza e formazione continua, procedura disciplinare più equa e pubblicità - e «in

LE VALUTAZIONI

Calderone: siamo pronti ad adeguarci alla riforma di agosto, ora tocca

al Governo fare il decreto attuativo

ogni caso dalla data del 13 agosto 2012», sono abrogate tutte le norme vigenti. Dunque, se il Dpr previsto non dovesse arrivare, decadrebbe tout court l'intero impianto di tutti gli Ordini professionali. Inoltre, se la riforma sinora stabiliva che la pratica «non potrà essere complessivamente superiore a tre anni», il decreto Monti cambia tutto prevedendo che «la durata del tirocinio non potrà essere complessivamente superiore a diciotto mesi».

«È evidente - ha spiegato Marica Calderone, presidente del Cup (il Comitato unitario delle professioni) - che la palla, cioè l'onere di attuare la delega, ce l'ha il governo, perché noi abbiamo già formulato le nostre proposte per allineare alle nuove regole gli ordinamenti. Ci attendiamo un'attivazione immediata da parte del Governo che rispetti i tempi della delega». In pratica, è l'esecutivo, e non le categorie, che si assume la responsabilità di lasciare, il 14 agosto prossimo, il Paese senza medici e avvocati.

E infatti i legali sono sul piede di guerra. Per Maurizio de

Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, «Non esiste solo la concorrenza ma anche la Costituzione. Abolire l'Ordine forense e tutti gli altri equivale a violare gli articoli 2 e 111 su difesa e ordinamento giudiziario. Oltre

che su salute e sul ruolo di "garanti" degli Albi. Siamo pronti a un'azione giudiziaria collettiva di cui domani chiariremo i contorni».

Per Armando Zambrano, neo eletto presidente degli ingegneri, la scadenza perentoria di agosto 2012 «deve essere anche l'occasione, per professioni con "affinità" di lavorare insieme per proposte condivise e coordinate. E ne abbiamo appena parlato con i colleghi geologi».

«Le norme sulle professioni non ci spaventano - ha dichiarato, infine, Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti - ma è il Governo che deve attivarsi. Anzi, in sede di conversione del decreto Monti si potrebbe cogliere l'occasione di mettere a posto due storture: le norme che riducono il ruolo del collegio sindacale e quelle che aprono al capitale maggioritario nelle società tra professionisti».

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

GLI INTERVENTI ENTRO IL 13 AGOSTO

Riforma in otto mesi? Si può fare

Gli ordini pronti a riscrivere gli ordinamenti. Ma senza mettere a repentaglio il sistema

Otto mesi di tempo per la riforma delle professioni? Sono più che sufficienti per adeguare i singoli ordinamenti professionali ai principi indicati nella manovra di fine estate. Parola dei presidenti degli ordini professionali. Che fanno spallucce in merito alla previsione contenuta nella manovra approvata domenica in Consiglio dei ministri che indica nel 13 agosto 2012 la data entro la quale bisognerà adeguare le norme (si veda *ItaliaOggi* del 3 dicembre). E non sembrano affatto preoccupati di questo ennesimo balletto di date (la legge di stabilità confermava 12 mesi di tempo, ma il termine era ritenuto non perentorio) che ha accorciato di circa 4 mesi l'intero riordino del sistema, visto che le loro proposte in materia sono pronte da tempo. Una disponibilità, dunque, scambiata comunque con il patto che questo percorso non sfoci in soluzioni che mettono a repentaglio le fondamenta del sistema ordinistico.

«Da parte nostra», conferma la presidente del Comitato unitario delle professioni Marina Calderone, «c'è la massima disponibilità a intervenire immediatamente sugli ordinamenti, per dare chiari segnali di rinnovamento che le professioni italiane richiedono da molto tempo. Unica nostra richiesta è che le innovazioni non minino le basi del sistema ordinistico».

Sulla stessa scia anche il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella che concorda sulla necessità di sburocratizzare e ammodernare gli ordinamenti professionali, purché questo però non comprometta l'attività dei liberi professionisti. «Se il governo non dovesse ottemperare nei termini previsti alla delega in materia di riordino degli ordini, gli stessi decadono immediatamente. Parlo da rappresentante dei liberi professionisti italiani che ha dato al governo disponibilità piena a esaminare congiuntamente l'intera materia», ha detto Stella.

Piuttosto, come sottolinea il presidente degli architetti Leopoldo Freyre, è indispensabile che ci sia

un'azione di coordinamento tra le varie normative emanate negli ultimi mesi per evitare che si possano creare conflitti legislativi. Ecco perché è doveroso che «la riforma venga fatta attraverso un decreto legislativo, uno strumento di legge primaria e non certo come è stato ventilato attraverso un decreto del presidente della Repubblica».

«La riforma si può fare anche in un mese», commenta il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giuseppe Jogna che dichiara come da parte delle professioni ci sia sempre stata la massima disponibilità al confronto. «Tampineremo il governo affinché non solo non lasci nulla di intentato ma, soprattutto, vada oltre il semplice recepimento di quei prin-

cipi. Questa è la grande occasione per andare verso quei criteri di semplificazione e ammodernamento che il sistema richiede».

«Dobbiamo mettere da subito in campo tutte le forze, ma soprattutto iniziare a lavorare per ambiti di categoria. Così Armando Zambrano, il neoletto presidente degli ingegneri che sottolinea che per arrivare preparati al 13 agosto 2012 occorre impegno e coesione. «Dobbiamo prendere atto di questa normativa e coglierne gli aspetti positivi per poter concretizzare una riforma dell'ordine più aderente alla realtà del nostro paese. L'interesse infatti del professionista non può prescindere da quello del cittadino. Trovo solo assurdo che qualcuno possa anche solo ventilare l'ipotesi di abolire gli ordini, depositari di controllo e tutela, in primis, verso il cittadino».

Non vede ipotesi di abolizione degli ordini Claudio Siciliotti, presidente dei dottori commercialisti ed esperti contabili che butta acqua sul fuoco in questo senso e conferma la disponibilità dei commercialisti a discutere di riforma. «Credo che la manovra di agosto abbia affrontato secondo corretti principi quale può essere la riforma, modernizzando e aprendo quello che va modernizzato ed evitando di distruggere quello che viceversa funziona e che forse ha tenuto il nostro sistema al riparo dalla crisi più di quanto sia riuscito a fare il governo».

Benedetta Pacelli

© Riproduzione riservata

PARLA IL NEOPRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI CATEGORIA

L'anno zero degli ingegneri

Zambrano: saremo protagonisti del nostro cambiamento

«**N**on possiamo aspettare che sia il governo a indicarci la strada da percorrere. Ma siamo noi che dobbiamo essere protagonisti della riforma organizzarci e presentare le nostre proposte». Parola del neoeletto presidente degli ingegneri Armando Zambrano che si trova a guidare la categoria in un momento particolare legato soprattutto al rinnovato impulso, dato dalle varie manovre, alla riforma delle professioni. Ma i temi in agenda per il numero uno del Cni sono davvero tanti. A partire dal ridefinire i rapporti in casa non sempre sereni con i rappresentanti delle sezioni B, gli ingegneri junior, ma anche dal gestire quelli con i tecnici diplomati che spingono per creare il proprio albo autonomo. Non è casuale, dunque, l'incontro avuto già con i geologi solo pochi giorni fa e nemmeno la programmazione di una serie di colloqui previsti nelle prossime settimane proprio, per esempio, con i rappresentanti dei periti industriali e dei geometri.

Domanda. Presidente si trova a guidare la categoria in un momento particolarmente delicato per le professioni, a partire dalla manovra appena approvata che in otto mesi vorrebbe riformare il sistema se non addirittura raderlo al suolo.

Risposta. Trovo semplicemente assurdo che qualcuno possa anche solo ventilare l'ipotesi di abolire gli ordini, depositari di controllo e tutela soprattutto del cittadino. È ovvio quindi che certo non aspetteremo che sia il governo a indicarci la strada da percorrere.

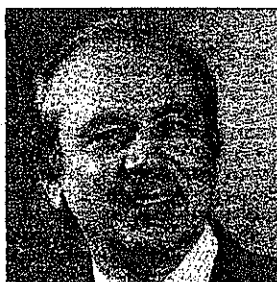
D. Anche perché le categorie tecniche, gli ingegneri primi tra tutti, hanno diversi nodi da sciogliere soprattutto di «convivenza» con i triennali ma anche con i tecnici diplomati?

R. Incontrerò i presidenti di geometri e periti già la prossima settimana e ho intenzione di aprire un confronto serio con i triennali. L'obiettivo è quello di fare in modo che rimangano nei nostri albi e si sentano ingegneri. Questo percorso lo porteremo avanti con un gruppo di lavoro e una consultazione piena proprio con le rappresentanze dei triennali.

D. Che però dal canto loro hanno già pronto il piano di riserva, stanchi del ruolo riservatogli fino ad ora. L'idea è quella di creare un ordine tutto per loro o in alternativa di farne uno con i tecnici diplomati. Cosa ne pensa?

R. Sono pronto al dialogo e al confronto. Il problema per me si incardina solo sul nodo delle competenze piuttosto che sull'aggregazione. Abbiamo già dimostrato che nei nostri albi convivono serenamente competenze diverse, quindi, c'è una disponibilità e un'apertura negli ordini e nei collegi tecnici che non esiste altrove.

D. Una confusione sulla competenze che affonda le radici nel dpr 328/01 creato



Armando Zambrano

all'indomani della riforma del 3+2. Come si può sanare la situazione?

R. Assodato che la riforma del 3+2 non ha funzionato per nessuno, né per le imprese, né per il mondo accademico né tanto meno quello dei professionisti, noi lavoreremo affinché si spezzi questi percorsi formativi creando un percorso solo triennale o solo quinquennale. È necessario un triennio molto più professionalizzante che punti soprattutto sul-

la fase esecutiva dell'opera, individuando anche competenze più ampie in alcuni settori senza arrivare al paradosso che queste siano prossime a quelle dei diplomati. E un quinquennio, invece, dedicato soprattutto alla progettazione che essendo materia complessa necessita di competenze maturate in un percorso più lungo.

D. Quello delle competenze è un terreno molto delicato.

R. Certo, infatti, c'è bisogno della massima concertazione con tutte le categorie interessate. Ci sono posizioni diversificate ma c'è la voglia di trovare un punto di intesa e di ragionare insieme, purché ovviamente questo non significhi costituire una struttura che apra una competizione per acquisire competenze nuove.

Benedetta Pacelli

— Riproduzione riservata —

CORRIERECONOMIA

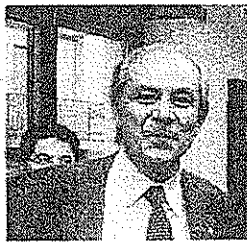
Decreto salva Italia L'ultimatum del governo per favorire la liberalizzazione

Diritto E giunta l'ora di rimettere in Ordine

Riforma delle professioni entro il 13 agosto 2012
Oppure verranno cancellati Albi e consigli nazionali



Cnf Guido Alpa



Cni Armando Zambrano



Ipsasvi Annalisa Silvestro

Effetti collaterali imprevedibili. Se il cambio di governo era considerato la medicina più efficace contro la crisi economica, il farmaco non ha avuto su tutti lo stesso effetto.

Per il mondo delle professioni, ad esempio, quel farmaco ha una scadenza: 13 agosto 2012. Se entro quella data non sarà approvata una riforma delle professioni, tutti gli Ordini decadrebbero automaticamente. «Dobbiamo prendere atto di questa normativa — sentenzia Armando Zambrano, neo presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri — e coglierne gli aspetti positivi per poter concretizzare una riforma degli Ordini più aderente alla realtà del nostro Paese. L'interesse del professionista non può prescindere da quello del cittadino. Trovo assurdo che qualcuno possa anche solo ventilare l'ipotesi di abolire gli Ordini, depositari di controllo e tutela, in primis, verso il cittadino. Secondo noi, infatti, la tu-

tela della popolazione deve avere l'assoluta priorità. Se crediamo davvero all'opportunità di questa riforma e vogliamo esserne anche noi i fautori, dobbiamo organizzarci e presentare le nostre proposte».

Il dissenso

Di tutt'altro tono i commenti del Consiglio nazionale fiorentino «Il presidente Monti in Europa aveva dichiarato di non ritenere necessario cancellare gli Ordini professionali, che non sono la causa dell'ingessamento del mercato

— ricorda Guido Alpa, presidente del Cnf —. Ma poi nel suo primo decreto stabilisce un'abrogazione degli ordinamenti se non si rispetta il termine di agosto per le riforme, aprendo lacune ingestibili. Come è pensabile di governare il cambiamento in questo modo? L'avvocatura è pronta a discutere di ulteriori miglioramenti da qui sino alla scadenza del termine di agosto, ma nel quadro delle regole costituzionali e senza pregiudizi

nei confronti delle professioni». A chiedere e auspicare un intervento del nuovo governo c'è anche una categoria

particolare come quella degli infermieri: si tratta di una professione che dispone di un collegio e non di un Ordine (perché fino a qualche anno fa gli infermieri non svolgevano un percorso formativo universitario), ma con una quantità di iscritti (sfiorano quota 400 mila) che la mette al primo posto tra le professioni regolamentate più nu-

merose. «Malgrado questo abbiamo un disperato bisogno di nuove forze — afferma Annalisa Silvestro, presidente del Collegio degli infermieri professionali —. Rispetto alle stime dell'Ocse nel nostro paese mancano circa 40 mila infermieri e per fronteggiare l'emergenza se ne importano dall'estero. Un business nelle cui pieghe può infiltrarsi la criminalità organizzata. In un simile contesto, e mentre tutti parlano di liberalizzazioni, noi dobbiamo ancora fare i conti con il numero chiuso



CORRIERECONOMIA

per l'ingresso all'Università».

Un percorso parallelo a quello vissuto dall'Ordine dei medici: stesso codice deontologico e stessa necessità di nuova linfa. «La differenza è che noi non abbiamo un Ordine — obietta Silvestro — ma non lo viviamo con il primo problema, molto meglio pun-

tare sull'abbattimento del numero chiuso. Si possono introdurre tante liberalizzazioni senza dover necessariamente smontare il sistema ordinistico».

La fiducia

Molto duro e sfiduciato

l'appello che arriva dal mondo delle parafarmacie che si sentono beffate per le norme inserite nel decreto. «Quale salvezza ci può essere — denuncia Rosaria Di Pietrantonio, esponente delle parafarmacie — se Passera e Monti e Catricalà annunciano pomposamente di avere messo mano alle liberalizzazioni della professione del farmacista concedendo la fascia C ai titolari di parafarmacia ma escludendone quasi la metà, 1.300 su 3.000 perché è stato inserito un limite di 15.000 abitanti sotto il quale non è possibile vendere la fascia C. Il vero po-

tere e la vera ricchezza delle farmacie sta nelle piccole località di 7/8 mila abitanti, dove si possono fatturare anche 6/7 milioni di euro l'anno. Perché proteggerle? Costringeranno 1.300 titolari di parafarmacie a spostarsi nei comuni più grossi o quando non è possibile perché troppo lontani a rinunciare a lavorare nel proprio esercizio. Le lobby più forti vincono sempre e per questo paese che vuole farle vincere non c'è futuro».

Come dire che la liberalizzazione non è un farmaco che cura ogni malessere

EDILIZIA & TERRITORIO
PROMOZIONE E SERVIZI IN EDILIZIA E TERRITORIO

Parla il neoeletto presidente del Consiglio Nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano

Limiti al capitale negli studi e tariffe legate alla qualità



Il presidente in carica da una settimana spiega le linee guida del mandato 2011-2016 che segnerà la riforma professionale

DI MASSIMO FRONTERA

No all'ingresso del capitale nelle associazioni di professionisti. Riforma dell'Ordine. Tariffe sul modello tedesco, con parcella legata alla qualità della prestazione. Formazione meno "burocratica" ma basata su concreti elementi di merito. Trasparenza e gestione efficiente dell'albo, per renderlo uno strumento utile nei confronti della committenza.

Armando Zambrano, il nuovo presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (insediato il 1° dicembre) ha di fronte una stagione "calda", dopo che il governo Monti ha praticamente dato l'ultimatum agli Ordini professionali: riforma o estinzione. È questo infatti il senso della norma (nella manovra appena varata, il DL 201/2011) che rende improrogabile il termine del 13 agosto introdotto dal precedente decreto di Ferragosto.

«Già prima della manovra ci stavamo preparando a fare una proposta al ministero della Giustizia», ricorda Zambrano, precisando che sul tema ci si muove con altri colleghi dell'area professiona-

le tecnica. «Architetti ma anche agronomi, geologi. È giusto tentare una sintesi comune per dare forza alla nostra proposta che viene dall'area tecnica». Zambrano vuole anche ritraghetare gli ingegneri nel Cup, dopo l'uscita nel 2009. «Uscire è stato un errore - dice il presidente degli ingegneri -. Abbiamo dato al vicepresidente Fabio Bonfà il compito di individuare un percorso per rientrare nel Cup».

Presidente Zambrano, sulle tariffe, quale sarà la vostra proposta?

Ci stiamo lavorando insieme agli architetti, prendendo come riferimento esempi di altri Paesi, come la Germania, che ha un sistema tariffario che nessuno si è mai sognato di dire che è contrario al mercato. Studieremo una tariffa correlata alla qualità, alla complessità della prestazione e anche al tempo di esecuzione.

Intanto nel mercato c'è una corsa al ribasso dei compensi.

Nelle gare, i ribassi arrivano con facilità al 70-80%, ma mi sono imbattuto anche in offerte con il 100% di ribasso.

Cioè i professionisti offrono la loro prestazione gratis?

Sì, adducendo le motivazioni più strane. È evidente che in questi casi la professione non può essere svolta con dignità. È anche vero che le difficoltà del lavoro

spingono i professionisti ad avere curricula, per poter partecipare ad altre gare. Tenere conto solo di curricula e fatturati e non della capacità del singolo professionista produce situazioni decisamente anomale. Occorre trovare forme che premino la qualità, anche nei concorsi di idee. Parallelemento continueremo a contrastare forme di concorrenza poco leale da parte di società in house, enti pubblici e Università.

Però il Consiglio degli ingegneri ha firmato un accordo con l'agenzia del Territorio per la collaborazione gratuita al censimento delle case fantasma.

Siamo molto perplessi su quella iniziativa presa dal precedente consiglio. Abbiamo dato mandato a un consiglio di discutere la perché non penso sia il modo giusto di collaborare con la Pa.

Concorrenza. La manovra riabbassa da 200mila a 100mila euro la soglia oltre la quale fare le gare di progettazione.

L'abbassamento credo che non sposti molto per noi. La cosa importante è che si vada verso centri di appalto aggregate e strutturate. Ci sono migliaia di stazioni appaltanti, soprattutto piccoli comuni, che non possono attrezzarsi; e poi l'affidamento viene gestito senza trasparenza. Negli ultimi 5-6 anni, l'Ordine di Salerno ha contestato almeno 200 avvisi, ve-

dendosi dare ragione dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Centralizzare le progettazioni consentirebbe un controllo effettivo e un'effettiva trasparenza.

Che ne pensa dei principi di liberalizzazione indicati nel decreto di Ferragosto e in particolare sull'apertura degli studi professionali ai soci di capitale?

Il socio di capitale non deve arrivare ad avere il controllo della società, altrimenti si snatura l'attività professionale che finisce per essere svolta da chi ha i soldi e non è qualificato. Per le società di ingegneria, dove può prevalere l'attività imprenditoriale pura, il ragionamento può essere diverso, ma anche lì - quando la società entra nel merito di attività professionali - devono essere posti dei paletti.

Che formazione avrà il futuro ingegnere?

Sulla formazione stiamo discutendo da qualche anno. Sicuramente non vogliamo una formazione burocratica automatica. Vogliamo invece avviare una formazione che migliori la qualità del professionista esaltandone anche le qualità professionali. Vorrei rendere l'albo uno strumento che avvicini il professionista al mercato. Vorrei fare in modo che i committenti possano utilizzare l'albo, con elenchi di specialisti e diversi livelli di specializzazione, in base alle esigenze. Una cosa simile è stata avviata in via sperimentale dall'Ordine degli ingegneri di Milano. ■

STRE

Armando Zambrano (Mercato San Severino, Salerno, 1952) si è laureato nel 1976 in Ingegneria civile all'Università Federico II di Napoli. Ha sempre svolto attività di libero professionista, nel mercato pubblico e privato della progettazione, con il suo studio di Salerno dove lavorano 6 persone, incluse due delle tre figlie. È consigliere dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Salerno dal 1977. È stato segretario (dal 1979 al 1998) e presidente, dal 2005. Dal 1° dicembre si è insediato come presidente del Consiglio nazionale ingegneri, che guiderà per il quinquennio 2011-2016

www.italiainoggi.it
Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

BREVI

Non si possono appaltare agli industriali i servizi intellettuali come quelli dell'ingegneria. Un no secco, dunque, alle società di capitale così come concepite, ora, dal governo Monti che consente a soggetti terzi, anche non professionisti, di detenere la maggioranza delle imprese operanti nel settore dei servizi ingegneristici. Con il rischio di consegnare a centri di

interesse, ben individuati, il compito di salvaguardare i diritti dei cittadini che, invece, la stessa Costituzione affida ai professionisti. Sentenza senza appello, quindi, quella del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, su questo provvedimento contemplato nell'ambito del decreto «Salva-Italia». Attenzione sempre alta invece per la riforma delle professioni che dice Zambrano trova gli ingegneri già pronti: abbiamo da tempo depositato al ministero della giustizia una proposta di ordinamento delle professioni tecniche le cui istanze sono state già, in parte, recepite».

Professioni preoccupate sulle tariffe e i tirocini

Convince la possibilità di partecipare ai Confidi

Laura Cavestri
MILANO

«La nostra riforma è già stata scritta con la manovra di Ferragosto (Dl 138/2011). Le tariffe sono già state abolite. Ma qui è come chiedere a un commerciante di togliere il listino prezzi dalla vetrina del suo negozio».

Gli Ordini professionali - nell'occhio mediatico del ciclone da mesi - mettono in guardia dai rischi di un azzeramento - anche in caso di lite - dei tariffari e dall'assimilazione tra tirocini

IL QUADRO

Braccio di ferro sul testo
Possibile l'eliminazione
dell'obbligo di preventivo
per gli avvocati
e i consulenti del giudice

no e corso universitario, per tagliare i tempi d'ingresso, «ma anche la qualità, inevitabilmente a rischio, di una pratica incardinata tra gli esami e la tesi».

Il braccio di ferro tra Ordini e Governo durerà tutta la settimana, almeno sino al Consiglio dei ministri, fissato, salvo sorprese, il giorno 20. Un rischio che rende imprevedibile capire quale sarà il testo definitivo.

Al netto di notai e farmacisti, la bozza attuale cancella tutti i parametri, sia minimi che massimi, per fissare i compensi di

avvocati, ingegneri, commercialisti e notai. E obbliga ogni professionista a concordare per iscritto con il cliente il preventivo per la prestazione.

La redazione del preventivo diventa un obbligo deontologico e costituisce illecito disciplinare.

Poi, il tirocinio potrà essere effettuato totalmente all'interno del biennio universitario, se l'ateneo si attiverà.

Infine - e questa è l'unica norma che davvero piace alle categorie - si estende ai liberi professionisti la possibilità di partecipare al patrimonio dei confidi, cioè ai consorzi collettivi di garanzia dei fidi (attivati dalle associazioni di categoria) che erogano finanziamenti, magari per avviare uno studio, acquistare l'attrezzatura, pianificare investimenti.

Ieri pomeriggio sembra essere saltato l'obbligo, per avvocati e consulenti tecnici, di depositare in udienza il preventivo della parcella, unitamente all'atto di conferimento dell'incarico professionale. Ma non vi è conferma nei testi. Così come non compaiono le presunte norme per sottrarre agli Ordini sia il giudizio disciplinare che il monopolio sulla formazione e l'accreditamento.

«Appoggeremo le liberalizzazioni del governo Monti - ha affermato ieri sera il leader del Pdl, Angelino Alfano - solo se capiremo che arriva in tasca

qualcosa agli italiani, saremo contrari se danneggeranno solo alcune categorie».

Sul piede di guerra gli avvocati. Per l'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) «si stroncano in modo irrazionale le tariffe e si apre alla giungla della falsa competitività e dei ribassi sul lavoro del professionista. Parallelamente si depotenzia il tirocinio. La logica meritocratica viene sostituita da quella del "tutto e subito"».

«Inaccettabile - continua il presidente Oua, Maurizio De Tilla - infine l'attuazione del decreto legislativo sui giudici di pace e la soppressione di centinaia di sedi senza alcun criterio di ricaduta sul territorio. Sarà il caos, il contenzioso ricadrà sui grandi tribunali, già ora intasati».

Per l'Oua, il prossimo appuntamento è l'assemblea nazionale del prossimo 20 gennaio a Roma, dopo l'incontro fissato domani dal Consiglio nazionale forense. Vista la situazione, «lo sciopero - ha concluso De Tilla - è ormai più che una mera ipotesi, una dolorosa necessità».

«La riforma delle professioni - ha spiegato Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti - è quella inserita nella manovra di agosto. E le tariffe già non ci sono più. Tra l'altro, per gli esercizi commerciali esistono dei prezzari delle Camere di commercio che dicono quanto indicativamente può

costare un caffè o un cappuccino e non mi pare diano fastidio al libero mercato dei bar».

Siciliotti è più preoccupato della norma sul tirocinio: «L'Europa impone al revisore legale dei conti 36 mesi di pratica. Per l'Italia la pratica non deve durare più di 18 mesi. Il disallineamento tra commercialisti e revisori va chiarito al più presto. Mentre è un bene includere i professionisti nei confidi».

Riserve sul fronte tariffe giungono per lo più dai "tecnici". Per il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie «abolire la tariffa dal Codice civile provoca comunque un vuoto: gli enti pubblici perdono i riferimenti per le soglie delle gare di progettazione. I giudici non sapranno più stabilire se una parcella è congrua o no e i privati si dovranno "fidare" del preventivo del professionista. Come si farà a capire se uno fa dumping?». Freyrie salva però la norma sui confidi, che può costituire un'opportunità di crescita e di sviluppo degli studi.

Su analogia linea il presidente degli ingegneri, Armando Zambano, che però chiede siano anche disciplinate al più presto le società professionali di capitali: «Potrebbe essere pericoloso colpire deontologicamente il professionista che sbaglia ma non la società né il socio di capitali che è libero anche di chiudere e riaprire l'attività altrove».



CORRIERE DELLA SERA

INGEGNERI PER LA RIFORMA, MA NO AGLI ESPROPRI

Continua il dibattito sul ruolo delle professioni dopo il commento di Dario Di Vico pubblicato l'8 gennaio sul «Corriere della Sera»: «Categorie e professioni, è il momento delle proposte». Oggi interviene il presidente degli Ingegneri, Armando Zambrano. Nei giorni scorsi hanno partecipato Claudio Siciliotti (Commercialisti, il 10 gennaio); Marina Calderone (Consulenti del lavoro, il 13 gennaio); Guido Alpa (Avvocati, il 14 gennaio); Leopoldo Freyre (Architetti, il 15 gennaio)

Un invito a dare il nostro contributo per l'ammodernamento del Paese, rivoltoci da Dario Di Vico, che accogliamo con estremo piacere. Crediamo che gli ingegneri siano una forza sociale capace di progettare il futuro.

Trasformare la scienza in tecnologia utile alla società è la nostra missione. Ancora di più, in un momento difficile come quello attuale, dal punto di vista economico, il nostro compito sarà utilizzare la nostra intelligenza per coniugare le virtù del risparmio, del riciclo e del riuso di materiali con le nuove realizzazioni.

Per cultura, tradizione e convinzione siamo da sempre aperti alle innovazioni.

La riforma delle professioni, attesa da decenni, rappresenta — in questo senso — una grande occasione. Ci impone, infatti, di ridisegnare un nuovo quadro di sviluppo della nostra società, più attento alle esigenze di tutela ambientale e miglioramento della qualità della vita. Avanti tutta, dunque, con il riassetto degli ordinamenti professionali. Parola d'ordine: fare presto. Gli ingegneri non temono affatto la data del 13 agosto 2012, termine entro il quale tutte le categorie devono adeguarsi al D.L. n. 138. Anzi. Sono pronti con un pacchetto di proposte, in attuazione dei principi della riforma. Ad eccezione, però, delle società professionali che, così come concepite dal Governo Monti, che consente a soggetti terzi — anche non professionisti — di detenere anche quote di maggioranza delle imprese operanti nel settore dei servizi ingegneristici, sono assolutamente deleterie.

Non si possono, infatti, appaltare agli industriali i servizi intellettuali come quelli dell'ingegneria, con il rischio di consegnare a centri di interessi, ben definiti, il com-

pito di salvaguardare compiti importanti, come la sicurezza dei cittadini. Compiti che, invece, la stessa Costituzione affida ai professionisti. Non è la logica del profitto l'obiettivo principale delle professioni intellettuali.

Tra le proposte che la categoria avanza al Governo per rilanciare il Paese vi sono proprio gli interventi

in materia di salvaguardia dei cittadini, sia nell'ambito delle costruzioni (con la pianificazione di azioni di interventi di prevenzione sui fabbricati esistenti), sia in quello domestico, attraverso la promozione di attività informative sull'infortunistica domestica.

Altra priorità è promuovere la diffusione di una cultura sempre più ecosostenibile, volta al risparmio energetico e al miglioramento della qualità della vita. A questo si aggiungono la tutela e la prevenzione del territorio da dissesti idrogeologici e calamità naturali, grazie alla creazione di veri e propri presidi territoriali multidisciplinari, che intervengono anche in fase di emergenza.

Siamo disponibili, in supplenza di una pubblica amministrazione lenta e farraginoso nel rilascio dei pareri necessari per la realizzazione di opere pubbliche e private, a certificare il rispetto di norme e regolamenti.

Stiamo lavorando, inoltre, in collaborazione con le altre categorie in particolare dell'area tecnica, che condividono la necessità di avviare un confronto costruttivo con il Governo, che vada oltre i pregiudizi ideologici — che non ci appartengono — e la tutela di privilegi ormai indifendibili, per completare e migliorare le proposte dell'esecutivo.

La riforma delle professioni è una opportunità. Per tutti. Non dobbiamo perderla.

Armando Zambrano
presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri



Ordini, la Giustizia «rilancia»

Spazio alle tariffe per il contenzioso - Sei mesi di tirocinio nelle università

Le norme sulle professioni - che saranno inserite nel Dl liberalizzazioni in agenda per giovedì (anche se si si parla già di uno slittamento a venerdì) - sono di competenza del ministero della Giustizia e sarà il Guardasigilli, Paola Severino, a portarle sul tavolo di Palazzo Chigi.

Un incontro fiume - oltre tre ore - quello in cui ieri il ministro della Giustizia ha ricevuto tutti i 20 presidenti degli Ordini "vigilati" da Via Arenula - dopo una convocazione recapitata in tutta fretta - per ribadire che il "boccino" della riforma resta in capo al suo dicastero. E smentire che il baricentro del comparto si sia spostato negli uffici del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà.

Tariffe, tirocinio, pianta organica dei notai e confidi saranno il capitolo del Dl liberalizzazioni sul quale Severino non arretra e non delega sulle competenze. Oltre alla disciplina del socio non professionista nelle società di capitali che sarà in agenda in uno dei diversi tavoli che, con cadenza settimanale, serviranno a dare attuazione, entro agosto 2012, ai principi di riforma già tracciati nella manovra d'agosto e nella legge di Stabilità.

«Nessuna abolizione degli Ordini - ha chiarito il ministro -. Vogliamo la liberalizzazione delle professioni ma professionisti di qualità. È stato un incontro costruttivo - ha dichiarato -. Le misure che saranno adottate con il prossimo decreto legge saranno in linea con la manovra di agosto e la legge di stabilità. Sarà ulteriormente chiarito che la negoziazione dei compensi è libera

- ha proseguito Severino - ma verrà presa in esame la questione delle liquidazioni giudiziali del compenso per le quali occorrerà individuare parametri di riferimento». Nelle intenzioni del ministro ci sarebbe quella di ribadire, tra professionisti e privati, l'obbligo di preventivo scritto e la soppressione dei riferimenti tariffari, che rimarrebbero come riferimento per il giudice nei casi di contenzioso e nella liquidazione giudiziale delle spese. Sul tirocinio, che resterà di durata non superiore ai 18 mesi da svolgere in parte nel periodo universitario, il ministro sarebbe orientato a proporre 6 mesi di pratica durante gli studi e i restan-

IL QUADRO

Ogni settimana un tavolo con le categorie per confrontarsi sul riordino Albi soddisfatti ma resta il dissenso degli avvocati

ti 12 mesi dopo la laurea.

«Un clima positivo - ha detto Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup (il "coordinamento" degli Albi) - in cui si dà voce a oltre 2 milioni di professionisti e a 4 milioni nell'indotto». Sull'ampliamento della pianta organica notarile si starebbe ragionando, con un freno rispetto a quanto circolato in questi giorni: 500 nuovi ingressi già nel 2012 e dal 2013 (anziché altrettanti) una messa a concorso in base alle esigenze, anche se, ha spiegato il presidente dei notai, Giancarlo Laurini, «non è questo certo il momento di aumentare l'organico, visto che negli ulti-

mi quattro anni abbiamo visto diminuire del 38% il volume d'attività. Però ne stiamo discutendo in maniera ragionata». Nel Dl liberalizzazioni troverà posto anche l'apertura ai liberi professionisti dell'accesso ai confidi. «Un elemento innovativo per la competitività delle categorie», ha detto il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie. Mentre quello dei periti industriali, Giuseppe Jogna, incassa il sì del ministro a valutare l'accorpamento volontario con periti agrari e geometri, da tempo rincorso.

Solo ai tavoli, che - con cadenza settimanale - affronteranno temi più generali e saranno poi declinati per "profili" professionali affini, troveranno posto le società tra professionisti. «E si sta ragionando - ha detto il presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti - di mutare strumenti tipici dei modelli cooperativi per regolamentare il socio di puro capitale». Una prospettiva che sta a cuore e trova d'accordo anche il presidente degli ingegneri, Armando Zambrano. In ogni caso, ha ribadito il presidente degli avvocati, Guido Alpa, «la riforma degli Ordini non potrà essere affrontata per regolamento». Serve una legge dello Stato, poiché la professione forense chiama in causa i diritti fondamentali dei cittadini. L'avvocatura ha espresso infine «disagio per norme sulla giustizia che ritiene "destabilizzanti"» e precisa che «continuerà a opporsi al varo di provvedimenti che indeboliscono l'accesso alla giustizia e le tutele dei cittadini».

Il Sole **24 ORE**

CATEGORIE IN CERCA DI MISURE CONDIVISE

Più formazione e maggiore tutela dei clienti
No alla deregulation dei servizi offerti

INGEGNERI

**Armando
Zambrano**



*La tariffa è l'unica
tutela per il cliente*

1 Le tariffe rappresentano la vera unica tutela per l'utente e così troviamo assurdo che siano state abolite persino quelle minime di riferimento.

2 Come ingegneri, in questo senso, abbiamo una tradizione molto ben avviata. Accanto al tirocinio, crediamo indispensabile ricorrere a ulteriori meccanismi di formazione post-laurea.

3 Controlli efficaci da parte della pubblica amministrazione sulle qualità delle prestazioni tecniche, semplificazione delle normative e delle procedure affidando ai professionisti il compito delle certificazioni sostitutive, insieme alla necessità di garantire la sicurezza dei prodotti nei confronti degli utenti.

4 Evitare di adeguarsi al clima di caccia alle streghe che si è creato attorno alla figura del professionista. Non abbiamo affatto bisogno, come nemmeno il Paese, di essere tacciati di responsabilità ascrivibili a situazioni incrostate da anni di immobilismo. Esiste però un forte rischio, quello di confondere l'attività imprenditoriale con quella professionale.

Il Sole **24 ORE**

Sì a società solo per gli Albi

I servizi intellettuali non vanno consegnati a chi guarda solo al profitto



Antonio Zambrano
Consiglio nazionale ingegneri
 «Difficile stilare i preventivi: tutto dipende dalla complessità dell'opera»

Sparisce ogni riferimento alle tariffe di progettazione? Prepariamoci al caos. Aprire la porta all'ingresso del capitale nelle società tra professionisti? Significa «consegnare i servizi intellettuali dell'ingegneria a centri di interesse ben individuati».

Gli ingegneri non hanno dubbi: se approvate in questi termini, le novità non daranno un ulteriore contributo alla liberalizzazione del mercato della progettazione e segneranno uno scadimento di qualità per i servizi professionali.

Sintonia con gli architetti (si veda l'intervista al presidente Leopoldo Freyrie sul «Sole 24 Ore» di ieri) nel dare l'altoia alle "invasioni di campo" da parte di società pubbliche, para-pubbliche e università nel mercato della progettazione: «Il ruolo

della pubblica amministrazione è quello di controllore, non di progettista».

Antonio Zambrano, salernitano, 59 anni, insediato il 1° dicembre scorso al vertice del Consiglio nazionale, prende il timone della categoria nel momento forse più delicato per gli

ingegneri dalla nascita dell'albo. Un tema ancora più delicato della rivalità che ha contrapposto a lungo studi e società di ingegneria, le quali hanno vissuto per mezzo secolo una situazione di paradossale clandestinità, fino alla "legalizzazione" sancita nel 1994 dalla legge Merloni.

Pertanto, le società di ingegneria - oggi evolute in grossi main contractor specializzati nella realizzazione di impianti turn key all'estero - rappresentano, sotto il profilo della forma societaria, già l'alternativa "capitalistica" allo studio unipersonale o allo studio associato di progettazione.

Perché, dunque, aver paura oggi dell'ingresso del capitale negli studi? «Le società di ingegneria - premette Zambrano - sono un po' diverse perché contemplan

anche attività imprenditoriali pure, con la necessità di avere capitale di rischio per realizzare le opere pubbliche. Molte si sono dedicate allo svolgimento di prestazioni professionali; e si sono anche accorte che la concorrenza dei professionisti è stata vincente».

«Il nostro problema - incalza

il presidente degli ingegneri - è che stiamo parlando di società tra professionisti, limitate alla prestazione professionale, e pensiamo che queste prevedano qualche cosa in più, sul piano deontologico». Presidente, può essere più chiaro? «Il professionista socio rischia di avere procedimenti disciplinari ma il socio di capitale no. Se - poniamo il caso - la società fosse radiata, il socio di capitale potrebbe aprirne un'altra il giorno dopo. Servono delle difese sotto questo aspetto».

Mettere un tetto alla società di capitali? Alla quota del socio capitalista? «Credo sia necessario. Per me la soglia giusta dovrebbe essere zero, ma che almeno non superi il limite della maggioranza. Il giovane professionista potrebbe avere più chance di trovare un socio che gli dà una mano, ma non può essere schiavo. E poi ci dovrebbe essere lo stesso trattamento fiscale e previdenziale tra studi e società». Dopo l'incontro di lunedì scorso con il ministro della Giustizia, Paola Severino, Zambrano assicura che il ministro ha compreso le preoccupazioni degli ingegneri (comuni a quel-

Il Sole 24 ORE

le degli architetti).

Passiamo ai compensi, con una premessa: l'abolizione delle tariffe minime nel 2006 (la prima "lenzuolata" Bersani) ha effettivamente prodotto una contrazione dei valori delle aggiudicazioni, misurabile solo sul mercato pubblico, dove l'Oice (società di ingegneria) e il Centro studi degli ingegneri concordano su ribassi medi per i servizi di progettazione intorno al 40 per cento. Poi ci sono anche incomprensibili eccessi, come l'aggiudicazione, con l'87,1% di sconto, di una progettazione e direzione lavori bandita dal comune di Sassari. A parte queste aberrazioni, si ha l'impressione che la concorrenza abbia prodotto un sensibile sgonfiamento medio del tariffario fisso. «I ribassi ci sono stati anche perché il mercato non ci ha aiutato, perché c'è stata la crisi delle opere pubbliche. Ma non dimentichi che anche la qualità delle opere è scadente».

Togliere i riferimenti alle tariffe è «un errore madornale perché l'utente non ha più alcun riferimento. È come far sparire dai negozi i cartellini dei prezzi. C'è una asimmetria informativa tra utente e professionista, commissionare servizi di ingegneria non è come comprare un chilo di formaggio». Sen-

za contare, aggiunge Zambano, che se si toglie il riferimento alle tariffe, si toglie la bussola a chi deve istruire la gara, aprendo un preoccupante fai-da-te. «Anche il giudice, nel momento di contenzioso, su quale base può dare un giudizio secondo equità? Noi non discutiamo più su un tariffario obbligatorio; ma troviamo assurdo che non si lasci neanche un riferimento, eventualmente distinto fra singole zone o aree. Un prezzario ce l'hanno anche barbieri e auto-transportatori».

Sulla qualità delle opere pubbliche, «la pubblica amministrazione dovrebbe fare meglio il suo ruolo di alta vigilanza piuttosto che invadere il mercato della progettazione». La concorrenza di atenei e Spa pubbliche o parapubbliche è un altro nervo scoperto.

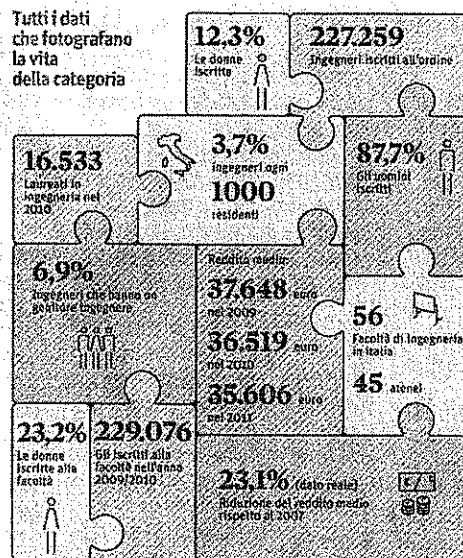
«Una battaglia che portiamo avanti da tempo; abbiamo ricorsi in essere con società che cercano di inserirsi nel mercato professionale, e anche contro le università: ci sono professori che non potrebbero svolgere la progettazione e invece li ritroviamo nelle gare. Pensiamo che il nuovo codice deontologico dell'Ordine debba perseguire che partecipa alle gare e non dovrebbe».

Oltre a presidiare i campi di at-

tività acquisiti, gli ingegneri devono difendere anche i nuovi business in crescita. «La green economy è uno di questi. Il mancato rispetto di molte norme sui controlli da parte dei comuni amplia la possibilità, da parte di strutture e organizzazioni, di fornire prestazioni di scarsa qualità o addirittura offerte su internet a costi ridicoli». «Pensiamo anche che vada garantita la sicurezza in ambiti oggi non tutelati, come l'informatica, dove c'è un rischio di sicurezza per i cittadini: ci sono impianti che gestiscono la vita di molte persone e le attività devono essere garantite da professionisti competenti».

Positiva la novità annunciata della partecipazione ai Confindes estesa ai liberi professionisti soci. «Se questa è la finalità, anche per aiutare i giovani, la riteniamo una novità positiva; se si tratta di un tentativo di far rientrare in una logica imprenditoriale lo studio, questo ci lascia perplessi».

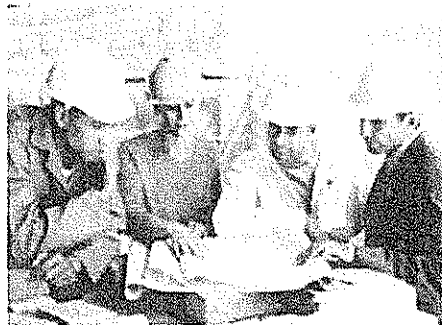
Perplessità anche sul preventivo scritto obbligatorio. «L'applicazione alla progettazione non è semplice. È evidente che a valle dell'individuazione del compenso, c'è una complessità: un progetto prevede, per esempio, spesso l'acquisizione di pareri o altro. Non è facile stabilire a monte un valore».



Cni: la liberalizzazione valorizzi i professionisti

Il nuovo Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri Zambrano pronto a collaborare con il Governo

05/12/2011 - "Offriamo al nuovo esecutivo la massima disponibilità al confronto, ma ribadiamo la necessità di valorizzare il patrimonio di saperi e esperienze di cui l'ingegneria italiana è qualificata espressione, ed evitare provvedimenti di liberalizzazione che vadano nella direzione opposta.



Un'esigenza fondamentale soprattutto per i cittadini che devono contare su un'offerta professionale in grado di garantire loro la massima affidabilità, elemento fondamentale in un settore così rilevante come quello dell'ingegneristica".

Così il nuovo **Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano**, nella sua prima uscita pubblica al Salone della Giustizia a Roma, svoltosi dal 1° al 4 dicembre.

"La nostra presenza al Salone della Giustizia non è un atto formale - ha detto Zambrano -, ma un contributo sostanziale degli ingegneri italiani, in un momento quanto mai cruciale per il futuro del nostro Paese". "Tra pochi giorni (oggi per chi



legge) - ha proseguito - il Presidente del Consiglio presenterà le misure che il Governo intende adottare per far fronte alla grave crisi economica”.

Zambrano ha poi ricordato la **Carta Ecoetica**, la prima nel suo genere varata da un Ordine professionale (**leggi tutto**) e che dà un fattivo contributo su un tema quanto mai sentito come quello della sostenibilità. “Qualunque politica di crescita - ha spiegato Zambrano - deve sempre più abbinarsi al rispetto dell’ambiente. In questo senso proprio gli ingegneri, con la Carta, vogliono dare un segnale inequivocabile, favorendo la tendenza da tempo in atto nel settore edilizio, dove la compatibilità ecologica, che si sta facendo sempre più strada, è occasione preziosa di sviluppo e occupazione”.

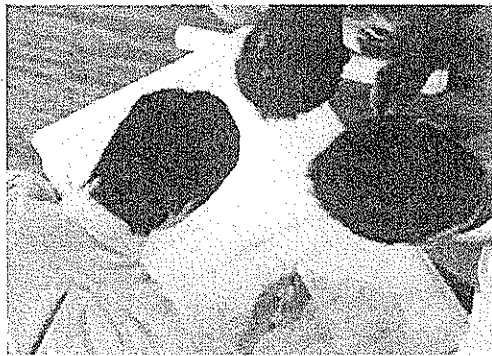
Il Presidente del CNI ha concluso auspicando che “il nuovo Governo voglia aprire quanto prima una interlocuzione con gli ingegneri italiani per affrontare i punti principali all’ordine del giorno”.

(riproduzione riservata)

Ordini professionali, entro agosto 2012 riformati o soppressi

La Manovra Salva Italia del Governo Monti riduce da tre anni a 18 mesi la durata massima del tirocinio

06/12/2011 - Se entro il 13 agosto 2012 non saranno stati riformati, gli Ordini professionali verranno soppressi. È quanto prevede la 'Manovra Salva Italia' approvata domenica scorsa dal Governo.



La disposizione accelera il processo di riforma degli ordinamenti professionali, avviato negli ultimi mesi.

Con la Manovra bis (DL 138/2011 convertito nella Legge 148/2011), il vecchio Governo ha disposto che gli ordinamenti professionali vengano riformati un anno dopo l'entrata in vigore del DL 138/2011, cioè entro il 13 agosto 2012.

Qualche mese dopo, la Legge di Stabilità 2012, - oltre ad aver cancellato i riferimenti alle tariffe minime nel calcolo dei compensi professionali e ad aver introdotto le Società tra professionisti - ha modificato la Manovra bis disponendo che la riforma degli ordinamenti avvenga con un decreto del



Presidente della Repubblica (e non con legge ordinaria, che comporta tempi più lunghi) e che le vigenti norme sugli ordinamenti professionali siano abrogate dall'entrata in vigore del DPR.

Ora, la Manovra Salva Italia di Monti aggiunge che le vigenti norme sugli ordinamenti professionali siano abrogate "in ogni caso, dalla data del 13 agosto 2012".

La seconda novità introdotta dalla Manovra Monti è la riduzione da tre anni a diciotto mesi della durata massima del tirocinio. Il tetto massimo dei tre anni era stato introdotto dalla Manovra bis (DL 138/2011, articolo 3, comma 5, lett. c)).

I COMMENTI

Armando Zambrano, neo Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), non ha dubbi: "per arrivare preparati al 13 agosto 2012, quando tutti gli albi di categoria dovranno, o per amore o per forza, adeguarsi a quanto previsto dalla riforma delle professioni, occorre impegno e coesione". "Dobbiamo prendere atto - ha detto

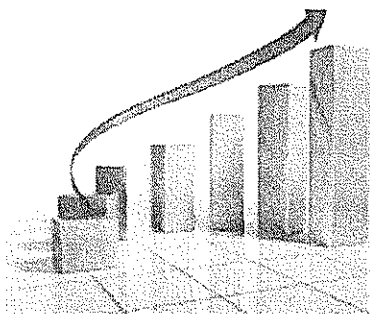
Zambrano - di questa normativa e coglierne gli aspetti positivi per poter concretizzare una riforma dell'ordine più aderente alla realtà del nostro Paese e che, soprattutto, sia attenta nei confronti della collettività".

"Se l'obiettivo è questo - ha continuato - gli ingegneri hanno già le idee chiare: non possiamo aspettare che sia il Governo ad indicarci, passo passo, la strada da percorrere. Se crediamo davvero all'opportunità di questa riforma e vogliamo esserne anche noi i fautori, dobbiamo organizzarci e presentare le nostre proposte".

E ieri mattina i vertici del CNI hanno incontrato il **Consiglio Nazionale dei Geologi**: tra i temi dell'incontro la riforma delle professioni e l'importanza di predisporre e concertare iniziative congiunte a favore della tutela del territorio dal punto di vista idrogeologico. CNI e CNG si sono dichiarati pronti a fornire contributi costruttivi al fine di una giusta riforma delle professioni. "Il Paese - hanno dichiarato **Zambrano** e il **Presidente Nazionale dei Geologi Italiani Gian Vito Graziano** - ha bisogno di professionisti preparati".

INGEGNERI

Decreto Salva Italia e Società di capitali: gli ingegneri bocciano la logica del profitto



Non si possono appaltare agli industriali i servizi intellettuali come quelli dell'ingegneria. Un no secco, dunque, alle società di capitale così come concepite, ora, dal Governo Monti che consente a soggetti terzi – anche non professionisti - di detenere la maggioranza delle imprese operanti nel settore dei servizi ingegneristici. Con il rischio di consegnare a centri di interesse, ben

individuati, il compito di salvaguardare i diritti dei cittadini che, invece, la stessa Costituzione affida ai professionisti.

Sentenza senza appello, quindi, quella emersa a margine dell'approfondimento giornalistico pomeridiano di Sky Tg24 da parte del **Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano**, su questo provvedimento contemplato nell'ambito del Decreto "Salva-Italia". Speranza invece per la **riforma delle professioni**.

Ha le idee chiare Zambrano sul futuro della categoria: **avanti tutta con il riassetto degli ordinamenti professionali**, parola d'ordine fare presto. Anzi, di più, gli ingegneri non temono affatto la famigerata data del 13 agosto 2012, termine entro il quale tutte le categorie devono adeguarsi al d.l. n. 138 del 13 agosto 2011.

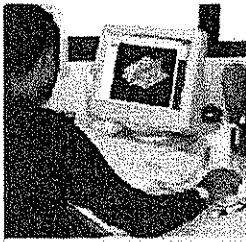
Gli Ingegneri addirittura rilanciano, *"noi, in effetti, siamo già pronti - incalza Zambrano - abbiamo da tempo depositato al Ministero della Giustizia una proposta di ordinamento delle professioni tecniche le cui istanze sono state già, in parte, recepite"*. E la categoria auspica che anche per la società di capitali possa esserci un epilogo positivo *"non possiamo permettere - stigmatizza Zambrano - che prevalga la sola logica del profitto a discapito della qualità e dell'etica professionale. L'art. 10 del d.l. 183/2011 va rivisto: possibile l'ingresso dei soggetti terzi nel capitale delle società solo per quote di minoranza"*.

Ma non finisce qui. Sotto l'albero di Natale il Governo Monti troverà un ulteriore "pacchetto" di proposte promosso dagli ingegneri, condiviso anche con i rappresentanti delle altre categorie tecniche, con uno scopo preciso. Avviare una riforma davvero innovativa, coerente alle reali esigenze del Paese, nell'interesse dei cittadini e del territorio.

edilizia.com
il primo portale italiano dell'edilizia

Professionisti settore edile e liberalizzazioni

ROMA - Alcuni imprenditori sono rimasti a bocca aperta leggendo di nuove liberalizzazioni per il settore professionale. Mentre ...



Alcuni imprenditori sono rimasti a bocca aperta leggendo di nuove liberalizzazioni per il settore professionale. Mentre il Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri ha dichiarato la sua approvazione da parte di tutto il consiglio.

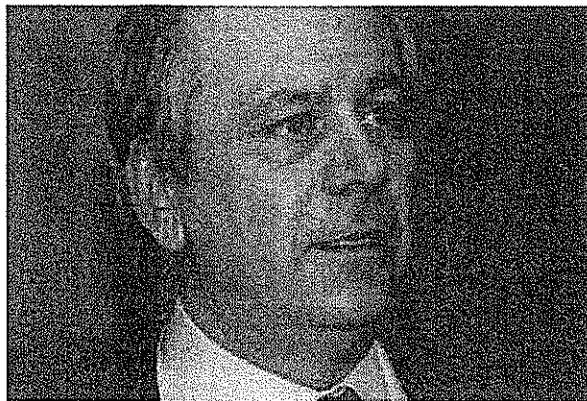
Infatti, il Presidente si è dimostrato subito positivo e pronto a offrire al nuovo Governo il massimo confronto per trovare le soluzioni migliori per attivare nuovi incentivi nel settore. In Italia è arrivato il momento di valorizzare al massimo il patrimonio di saperi ed esperienza di cui l'Ingegneria italiana è qualificata.

Si tratta di un'esigenza importante sia per i professionisti del settore sia per i cittadini che sono in cerca di personale specializzato, capace di offrire il massimo della qualità. Il Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri è pronto ad offrire un futuro migliore a tutti i

professionisti del settore che in questo momento si trovano in un momento di crisi.

Entro qualche giorno verranno presentati in maniera del tutto ufficiale i nuovi progetti che il Governo intende adottare. Si tratterà molto probabilmente della Carta Ecoetica, che permetterà di gestire al meglio la sostenibilità del settore.

Ingegneri: a Salerno il presidente nazionale dell'Ordine dibattito sulla riforma delle professioni



Torna a Salerno il Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambrano che martedì 17 gennaio alle 17 sarà nella sede dell'Ordine di Salerno in Corso Vittorio Emanuele, Traversa Marano 15, per un incontro-dibattito sul tema

“La riforma delle professioni intellettuali: quale futuro per gli ingegneri?”.

Zambrano, che è già un punto di riferimento nazionale nell'ambito del dibattito in corso, per la posizione precisa e decisa che ha già assunto in tutte le sedi opportune, risponderà alle domande e alle sollecitazioni dei colleghi e dei tecnici salernitani.

L'incontro sarà introdotto dal Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno Vincenzo Corradino e il dibattito sarà moderato dal Consigliere Segretario Antonio Masturzo e dal Consigliere Tesoriere Massimo Trotta.

La posizione del Presidente del Cni Armando Zambrano in merito alla liberalizzazione delle professioni, ed in particolare a quella degli Ingegneri, è stata espressa direttamente al governo Monti: Zambrano ha offerto massima collaborazione ed ha depositato un pacchetto di

proposte al Ministero della Giustizia, le cui istanze sono già in parte state recepite.

L'obiettivo è quello di avviare una riforma davvero innovativa, coerente con le reali esigenze del Paese, nell'interesse dei cittadini e del territorio. Avanti, dunque, ha dichiarato più volte Zambrano, con il riassetto degli ordinamenti professionali per adeguarsi, entro il 13 agosto 2012, alla Manovra bis, il DL 138/2011 convertito nella Legge 148/2011.

Riforma delle professioni, Zambrano oggi a Salerno

Incontro-dibattito con il presidente del Consiglio nazionale sul tema delle liberalizzazioni.. A moderare i lavori il consigliere segretario Antonio Masturzo e il tesoriere Massimo Trotta

"La riforma delle professioni intellettuali: quale futuro per gli ingegneri?": questo il tema dell'incontro-dibattito in programma oggi alle 17 nella sede dell'Ordine di Salerno. Presente il presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambrano, punto di riferimento nazionale nell'ambito del dibattito in corso, per la posizione precisa e decisa che ha già assunto in tutte le sedi opportune.

L'incontro è introdotto dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Salerno, Vincenzo Corradino. A moderare il dibattito il consigliere segretario Antonio Masturzo e il tesoriere Massimo Trotta. La posizione del presidente del Cni Armando Zambrano in merito alla liberalizzazione delle professioni, ed in particolare a quella degli Ingegneri, è stata espressa direttamente al governo Monti. Zambrano ha offerto massima collaborazione e ha depositato un pacchetto di proposte al Ministero della Giustizia, le cui istanze sono già in parte state recepite. L'obiettivo è quello di avviare una riforma davvero innovativa, coerente con le reali esigenze del Paese, nell'interesse dei cittadini e del territorio. Avanti, dunque, ha dichiarato più volte Zambrano, con il riassetto degli ordinamenti professionali per adeguarsi, entro il 13 agosto 2012, alla Manovra bis, il DL 138/2011 convertito nella Legge 148/2011.

"L'art.33, a modifica dell'art.10 della legge 12.11.2011 n.183 – afferma il segretario Masturzo – stabilisce che, se al 13 agosto 2012 non sarà stato emanato il Dpr di riforma delle professioni, saranno automaticamente abrogate le norme che contrastano con i principi della riforma. Invece, il testo iniziale del Decreto-legge prevedeva addirittura la abrogazione delle norme istitutive della professione, cioè la eliminazione dell'Ordine. Come per i taxi e per le farmacie, anche in questo caso la volontà del nuovo Governo di liberalizzare è stata contraddetta dal Parlamento. Il comma successivo stabilisce che la durata del tirocinio non potrà essere complessivamente superiore a 18 mesi. Come è noto, il tirocinio obbligatorio non esiste nella professione di ingegnere. Però la futura legge di riforma potrebbe istituirlo".



Ministro della Giustizia Severino: con gli Ordini incontro costruttivo

Ribadita la negoziazione libera delle parcelle, ipotesi di tariffe di riferimento per le liquidazioni giudiziali del compenso

17/01/2012 - "È stato un incontro costruttivo durante il quale sono state discusse diverse proposte, in linea con il percorso tracciato dalla Manovra di agosto, che ha fissato i principi di riforma e liberalizzazione delle professioni regolamentate".

Questo il primo commento del **Guardasigilli Paola Severino**, al termine dell'incontro svoltosi ieri sera con i rappresentanti dei 20 Ordini professionali vigilati dal Ministero della Giustizia.

"Ho riscontrato un atteggiamento propositivo da parte della quasi totalità dei partecipanti - ha dichiarato il Ministro. Le misure che saranno adottate con il prossimo decreto legge saranno in linea con la Manovra di agosto e con la Legge di Stabilità. In questa cornice, sarà ulteriormente chiarito che la **negoziazione dei compensi è libera**, essendo già stata a sua tempo prevista l'abrogazione delle tariffe".

Nel corso dell'incontro - si legge nel comunicato diffuso dal Ministero - sono state prese in esame anche le altre proposte di cui si è discusso nei giorni scorsi, tra cui la possibilità di svolgere il **tirocinio** in parte durante i corsi universitari, su cui è stata riscontrata una disponibilità a discutere i temi, non chiudendo all'ipotesi di una loro disciplina già nell'ambito del prossimo decreto. Quanto al tema delle **tariffe**, il Ministero fa sapere che verrà presa in esame la questione delle liquidazioni giudiziali del compenso per le quali occorrerà individuare parametri di riferimento.

Nel ribadire che "non è all'esame alcun provvedimento di abolizione degli **Ordini**, né degli **esami di Stato**", il Ministro ha sottolineato: "la nostra riforma mira ad una migliore qualificazione dei professionisti. Vogliamo la liberalizzazione delle professioni ma vogliamo professionisti di qualità".



“Ho fortemente voluto questo incontro per ribadire che il confronto con gli Ordini su cui vigila il Ministero della Giustizia sarà alla base dei lavori per l’attuazione della riforma delle professioni” ha concluso il Ministro, sollecitando gli stessi Ordini a portare proposte costruttive e aperte al dialogo, in considerazione del fatto che occorre temperare diversi interessi: quello di una giustizia efficiente, della tutela degli utenti e della qualità delle prestazioni professionali.

I COMMENTI DEGLI ORDINI

“L’affermazione più importante registrata nel corso dell’incontro è che nessuno vuole l’abolizione degli Ordini - ha affermato **Vittorio D’Oriano, vice presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi** - dei quali il Ministro ha riconosciuto l’importanza e l’alta valenza sociale e pubblica. Il Consiglio Nazionale Geologi - ha concluso d’Oriano - ha espresso il proprio apprezzamento sia in merito a quanto dichiarato dal Ministro sia in relazione al modo diretto con il quale ha voluto interloquire con i rappresentanti degli Ordini e confida che da ieri si sia effettivamente dato avvio ad un percorso virtuoso scevro da pregiudizi e posizioni ideologiche che pure hanno condizionato il dibattito negli ultimi mesi”.

Per il **Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano**, occorre procedere rapidamente con le liberalizzazioni, per garantire il rilancio e lo sviluppo del Paese. Il CNI spinge per la riforma delle professioni, con la maggior concertazione possibile, ma con uno sguardo attento alle Società di capitali su cui gli ingegneri esprimono, ancora una volta, forti dubbi, in particolare sull’opportunità di affidare anche a terzi non professionisti la maggioranza del capitale (**leggi tutto**). Un aspetto su cui il Governo ieri ha manifestato apertura comprendendo le perplessità e i pericoli paventati dagli Ingegneri. “Nel corso del colloquio col Ministro - ha riportato Zambrano - è emersa la possibilità di prevedere che le quote maggioritarie delle società di professionisti vengano affidate proprio agli stessi professionisti; si è anche ventilata l’ipotesi di creare società nella forma cooperativa, per garantire una partecipazione minoritaria dei soci non operativi”.

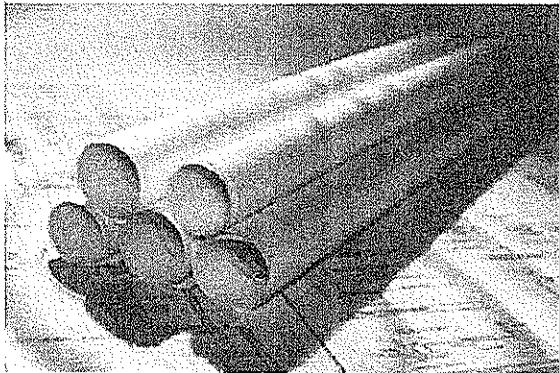
Sulle **tariffe**, invece, duro attacco degli ingegneri: vietare anche tariffe ‘di riferimento’, ovviamente derogabili e non obbligatorie, aprirebbe uno scenario di grande incertezza per l’utente. Ma anche nel caso delle opere pubbliche. “Troviamo assurdo - ha precisato **Zambrano** - questa presa di posizione che sembra rispondere più ad una questione di formale rigore che di effettiva concretezza”. Anche se una buona notizia c’è: verrà presa in esame la questione delle liquidazioni giudiziali del compenso per le quali occorrerà individuare parametri di riferimento. Sul fronte dei **tirocini formativi** sembra esserci più chiarezza: verrebbero realizzati, in parte, nel corso degli studi universitari. Decisione che trova il consenso degli ingegneri che avanzano, però, una sollecitazione: rivedere l’ordinamento che oggi prevede un ciclo di studi basato sul 3+2, anche per garantire la possibilità del tirocinio nell’ultimo periodo del corso di laurea. Con un obiettivo: garantire la massima qualità della formazione.

(riproduzione riservata)



Zambrano (Ingegneri): «La riforma degli Ordini è un'opportunità»

Apertura del Cni al Governo, ma contrarietà all'entrata di soggetti terzi nelle società professionali.



“Gli ingegneri non temono affatto la data del **13 agosto 2012**, termine entro il quale tutte le categorie devono adeguarsi al **D.L. n.138**. Anzi. Sono pronti con un **pacchetto di proposte**, in attuazione dei principi della riforma”. Tuttavia “non è la **logica del profitto** l'obiettivo principale delle professioni intellettuali”, dunque **riforma si ma partendo da certi presupposti**. Parole distensive, se non proprio di apertura, quelle del **Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri Armando Zambrano** sulle liberalizzazioni, che fanno ben sperare per una risoluzione il più possibile tranquilla del processo di **riforma degli ordini professionali** messo in atto dal Governo Monti. Al contempo però i concetti espressi dal leader degli Ingegneri in un articolo sul Corriere della Sera

di ieri dimostrano come le possibili modifiche messe sul tavolo dall'esecutivo non vadano tutte giù agli appartenenti all'Ordine. A differenza degli Architetti che minimizzano la portata dei provvedimenti contenuti nel Decreto, il Presidente del Cni mette i paletti ad alcune iniziative del Governo

Allora ingegneri sul piede di guerra come taxisti ed edicolanti? Tutt'altro se è vero che **Zambrano definisce la riforma “una grande occasione”** poiché punta a “ridisegnare un nuovo quadro di sviluppo della nostra società, più attento alle esigenze di tutela ambientale e miglioramento della qualità della vita”. Però qualcosa della riforma agli Ingegneri non va bene, ad esempio **l'apertura delle società professionali a soggetti terzi**.

Nel suo articolo Zambrano spiega in modo chiaro il perché: “non si possono appaltare agli industriali i servizi intellettuali come quelli dell'ingegneria, con il rischio di consegnare a centri di interessi, ben definiti, il compito di salvaguardare compiti importanti, come la sicurezza dei cittadini. Compiti che, invece, la stessa Costituzione affida ai professionisti. Non è la logica del profitto l'obiettivo principale delle professioni intellettuali”. Invece servono “interventi in materia di salvaguardia dei cittadini, sia nell'ambito delle costruzioni (con la pianificazione di azioni di interventi di prevenzione sui fabbricati esistenti), sia in quello domestico, attraverso la promozione di attività informative sull'infortunistica domestica”.

Non da ultimo, **il futuro dell'ingegneria italiana deve essere il più possibile green**, con una forte attenzione all'ambiente che passi anche da una legislazione ad hoc, in primis per “**la tutela e la prevenzione del territorio da dissesti idrogeologici e calamità naturali**, grazie alla creazione di veri e propri presidi territoriali multidisciplinari, che intervengono anche in fase di emergenza”.

Ma la parola d'ordine è soprattutto “**collaborazione**”. Con l'Esecutivo ma anche con gli altri Ordini “in particolare dell'area tecnica, che condividono la necessità di avviare un confronto costruttivo con il Governo, che vada oltre i pregiudizi ideologici - che non ci appartengono - e la tutela di privilegi ormai indifendibili, per completare e migliorare le proposte dell'esecutivo. La riforma delle professioni è una opportunità. Per tutti. Non dobbiamo perderla”.

Da segreteria CNI

ordine.agrigento@ingpec.eu, ordine.alessandria@ingpec.eu, ordine.ancona@ingpec.eu, ordine.aosta@ingpec.eu, ordine.ascolipiceno@ingpec.eu, ordine.asti@ingpec.eu, ordine.avellino@ingpec.eu, ordine.trani@ingpec.eu, ordine.belluno@ingpec.eu, ordine.benevento@ingpec.eu, ordine.bergamo@ingpec.eu, ordine.biella@ingpec.eu, ordine.bologna@ingpec.eu, ordine.brindisi@ingpec.eu, ordine.cagliari@ingpec.eu, ordine.caltanissetta@ingpec.eu, ordine.campobasso@ingpec.eu, ordine.catanzaro@ingpec.eu, ordine.chieti@ingpec.eu, ordine.como@ingpec.eu, ordine.cremona@ingpec.eu, ordine.crotone@ingpec.eu, ordine.cuneo@ingpec.eu, ordine.enna@ingpec.eu, ordine.fermo@ingpec.eu, ordine.ferrara@ingpec.eu, ordine.firenze@ingpec.eu, ordine.foggia@ingpec.eu, ordine.forli@ingpec.eu, ordine.frosinone@ingpec.eu, ordine.genova@ingpec.eu, ordine.grosseto@ingpec.eu, ordine.isernia@ingpec.eu, ordine.laquila@ingpec.eu, ordine.latina@ingpec.eu, ordine.lecce@ingpec.eu, ordine.lecco@ingpec.eu, ordine.livorno@ingpec.eu, ordine.lodi@ingpec.eu, ordine.lucca@ingpec.eu, ordine.macerata@ingpec.eu, ordine.mantova@ingpec.eu, ordine.massacarrara@ingpec.eu, ordine.matera@ingpec.eu, ordine.messina@ingpec.eu, ordine.milano@ingpec.eu, ordine.modena@ingpec.eu, ordine.novara@ingpec.eu, ordine.nuoro@ingpec.eu, ordine.oristano@ingpec.eu, ordine.padova@ingpec.eu, ordine.parma@ingpec.eu, A ordine.perugia@ingpec.eu, ordine.pesaro@ingpec.eu, ordine.pescara@ingpec.eu, ordine.piacenza@ingpec.eu, ordine.pisa@ingpec.eu, ordine.pistoia@ingpec.eu, ordine.pordenone@ingpec.eu, ordine.potenza@ingpec.eu, ordine.prato@ingpec.eu, ordine.ragusa@ingpec.eu, ordine.ravenna@ingpec.eu, ordine.reggiocalabria@ingpec.eu, ordine.reggioemilia@ingpec.eu, ordine.rieti@ingpec.eu, ordine.rimini@ingpec.eu, ordine.rovigo@ingpec.eu, ordine.imperia@ingpec.eu, ordine.sassari@ingpec.eu, ordine.savona@ingpec.eu, ordine.siena@ingpec.eu, ordine.sondrio@ingpec.eu, ordine.taranto@ingpec.eu, ordine.terni@ingpec.eu, ordine.torino@ingpec.eu, ordine.trento@ingpec.eu, ordine.treviso@ingpec.eu, ordine.udine@ingpec.eu, ordine.varese@ingpec.eu, ordine.venezia@ingpec.eu, ordine.vercelli@ingpec.eu, ordine.verona@ingpec.eu, ordine.vicenza@ingpec.eu, ordine.viterbo@ingpec.eu, ordingar@pec.aruba.it, segreteria@pec.ordingbari.it, segreteria@pec.ording.roma.it, segreteria.ordine@ordingsa.it, segreteria@ingte.it, trieste@ordineingegneri.legalmail.it, ordine@ordingce.it, segreteria@ordingna.it, segreteria@ordineingegnerigo.it, info@cert.ingbz.it, ordine.catania@ingpec.eu, ordine.palermo@ingpec.eu, ordine.verbanocusioossola@ingpec.eu, ordine.vibovalentia@ingpec.eu, ordine.laspezia@ingpec.eu, ordine.monzabrianza@ingpec.eu, ordine.siracusa@ingpec.eu, ordine.trapani@ingpec.eu, ordine.pavia@ingpec.eu, ordine.cosenza@ingpec.eu, segreteria@bs.ingegneri.legalmail.it, segreteria@pec.ordingrc.it

Data mercoledì 8 febbraio 2012 - 12:34

CIRC.CNI 15 - RASSEGNA STAMPA CNI "LIBERALIZZAZIONI"

Si invia come da oggetto circolare CNI n. 15 e di seguito si riporta il link citato nella circolare:
http://www.segniesuoni.net/rassegna_stampa_liberalizzazioni.pdf

Distinti saluti
 La Segreteria CNI

Allegato(i)

Circolare CNI n. 15 del 8 febbraio.pdf (54 Kb)

